

TOPONOMASTICA

Atlante Toponomastico del Piemonte Montano
– ATPM. 63. Perrero, Torino, Istituto dell'Atlante
Linguistico Italiano, 2024.

Alla fine del 2024 ha finalmente visto la luce il volume dell'ATPM dedicato al comune di Perrero: finalmente perché il lavoro di ricerca era iniziato nei primi anni Ottanta, su stimolo di Arturo Genre, che oltre ad essere stato l'ideatore del progetto complessivo aveva anche raccolto i primi toponimi nel "suo" comune di Perrero, durante i soggiorni al Serre di Maniglia. La raccolta negli anni ha subito diverse interruzioni e numerosi avvicendamenti, ma finalmente la toponomastica di questo ampio territorio (nato dalla fusione di otto precedenti amministrazioni: Bovile, Chiabrano, Faetto, Maniglia, Perrero, Riclarretto, San Martino e Traverse) è documentata in un volume di 382 pagine, con 1582 nomi di luogo e 4 carte allegate.

La pubblicazione di questo volume è dunque il punto d'arrivo di un importante lavoro di ricerca, portato avanti nei decenni da Arturo Genre, Andrea Genre, Silvana Marchetti, Anita Pascal Ribet, Alberto Pascal, Claudio Tron, Franco Tron e Sara Tron, con la collaborazione di quaranta informatori (cfr. p. 33). Ma questo lavoro, oltre che punto d'arrivo, è anche un punto di partenza, poiché il materiale raccolto è preziosissimo per lo sviluppo di studi scientifici e di progetti di valorizzazione del territorio.

Per quanto riguarda gli studi scientifici, la raccolta dei toponimi è preliminare per qualsiasi tipo di ricerca, da quelle più tradizionali che indagano l'origine etimologica dei nomi dei luoghi a quelle più innovative, che studiano il rapporto tra le comunità e il loro territorio attraverso la competenza toponimica. La prima linea di ricerca si

giova infatti del confronto tra i materiali raccolti in comuni diversi (magari appartenenti ad aree linguistiche diverse), per la ricostruzione dell'origine etimologica dei diversi toponimi: per fare solo un esempio, a Villar Perosa il toponimo *Frait* è considerato oscuro, ma dal confronto con il toponimo *Lâ Frâcha*, raccolto a Perrero, si evince che il significato era originariamente lo stesso ("i cespuglieti"), poiché identica è l'origine etimologica (dal greco medievale φράκτη "siepe") che questi toponimi condividono peraltro con l'italiano *fratta* (da cui *infrattarsi*). La seconda linea di ricerca, che pur essendosi consolidata solo in questo nuovo millennio conta già molti lavori tra il Piemonte e la Valle d'Aosta¹, consiste invece nel verificare, partendo da una raccolta toponimica quanto più completa possibile, quali nomi sono conosciuti da tutte le persone intervistate (poiché questi nomi indicano i luoghi più importanti per la comunità che li abita), nonché l'estensione delle conoscenze delle diverse persone, che spesso si fermano laddove corrono confini "invisibili" all'interno delle comunità. Sarebbe oltremodo interessante verificare, per esempio, se la competenza toponimica degli odierni abitanti di Perrero rispecchia ancora in qualche misura la precedente suddivisione del territorio in otto comuni.

¹ A. PONS, "Sulla competenza toponimica", in A. CAMPANELLA, M. CHICHI, I. VERMIGLIO (a cura di), *Studi di toponomastica italo-romanza. Metodi e prospettive*, Firenze, Franco Cesati, 2026, pp. 279-294.

² A. GENRE, *Escursionismo e toponomastica: Bâ Jouann*, «La Beidana» 17 (1992), pp. 71-79.

Per quanto riguarda i progetti di valorizzazione del territorio, questi possono spaziare dalla "semplice" apposizione di cartelli toponomastici nella lingua locale (che ora è possibile fare con una grafia coerente) alla realizzazione di veri e propri itinerari di scoperta dei luoghi attraverso i loro nomi. L'idea di legare escursionismo e toponomastica è dello stesso Arturo Genre, che proprio tra Maniglia e Massello aveva descritto il primo "itinerario escursionistico-toponomastico" di cui io abbia notizia, sulle pagine di questa rivista².

La tradizione è poi stata ripresa, nel comune di Perre-ro, dal progetto MAPforUS (<https://www.atpmtoponimi.it/mapforus/>), che ha descritto un itinerario attorno alla borgata della Baiso, a Maniglia, ma molte sono ancora le possibilità di valorizzare dei percorsi nel territorio attraverso

la narrazione dei luoghi che permette questo volume.

Con quello dedicato a Perrero, la val Germanasca può ora contare su tre volumi dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (Massello e Pomaretto sono stati pubblicati rispettivamente nel 2009 e nel 2015); sono meno fortunate la val Chisone (Pramollo 2005, Inverso Pinasca 2015) e la val Pellice (Rorà 2003): l'auspicio è quello di poter continuare le raccolte (fortunatamente avviate o addirittura completate in molti comuni delle valli valdesi) e la pubblicazione dei materiali relativi al resto del territorio.

Aline Pons

Avete rinnovato l'abbonamento a «La beidana»



ABBONAMENTI 2026

Italia, persona fisica	15 euro
Biblioteche	15 euro
Esteri ed enti	18 euro
Sostenitore	30 euro
Ente sostenitore	52 euro
Una copia	6 euro
Arretrati	7 euro

I versamenti - solo per abbonarsi alla rivista «La beidana» - possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 34308106 o direttamente tramite bonifico bancario IBAN: IT 98 F0200831070000002135438 entrambi con intestazione: Fondazione Centro Culturale Valdese.
Per i soci e le socie della Società di Studi Valdesi ricordiamo che l'invio della rivista è compreso nella quota associativa.

redazione.beidana@gmail.com Scriveteci!